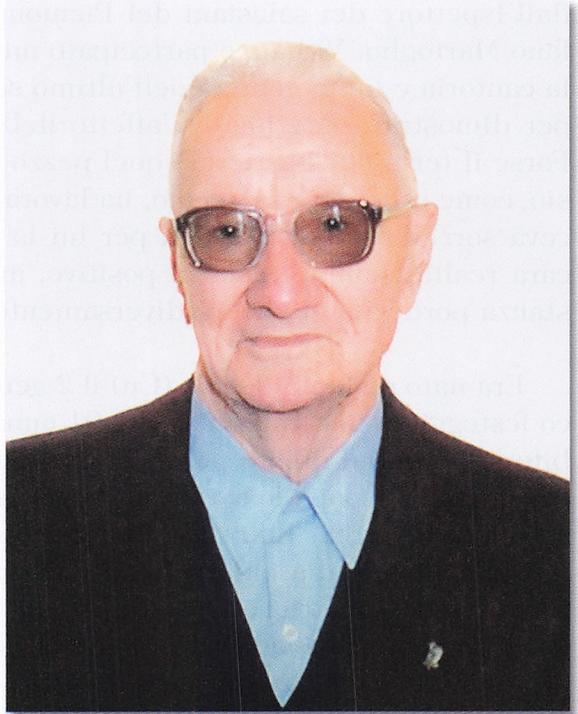


ORATORIO SALESIANO
"MICHELE RUA"

Via Paisiello, 37 - 10154 Torino



Don Pietro Marchisio

salesiano sacerdote

Cari Confratelli,

L'11 gennaio 2009, domenica del Battesimo di Gesù, Don Pierino Marchisio, da due giorni ricoverato all'ospedale San Giovanni Bosco per una polmonite, terminava la sua vita terrena ed entrava nella nuova Vita. Nei giorni successivi in molti hanno voluto essere presenti alla recita del Rosario e alla Celebrazione eucaristica per

le sue esequie, presso l'Opera salesiana del Michele Rua. L'espressione della vera stima e del grande affetto che la "barriera di Milano" e la comunità del "Michele Rua" avevano per don Pierino si sono manifestati soprattutto nella celebrazione eucaristica presieduta dall'Ispettore dei salesiani del Piemonte e Valle d'Aosta, don Stefano Martoglio. Vi hanno partecipato numerosi confratelli salesiani, la cantoria e tanta gente: quell'ultimo saluto era il momento adatto per dimostrare la stima e l'affetto della barriera per don Pierino. Forse il termine "barriera", quel pezzo di Torino dove don Marchisio, come sacerdote salesiano, ha lavorato per trentacinque anni, faceva sorridere qualcuno; ma per lui la barriera di Milano era una cara realtà, sempre vista in positivo, anche quando qualche circostanza portava a giudicare diversamente.

Era nato a Montà d'Alba (Cn) il 2 gennaio del 1918 (aveva da poco festeggiato in comunità i suoi 91 anni), e la sua vita era stata subito segnata dal dolore per la morte della mamma. Don Pierino ricordava che il papà lo aveva affidato, insieme al fratello Michele, ai salesiani di Ivrea. Entrambi si sono trovati bene con Don Bosco e hanno risposto alla chiamata di Dio che li ha voluti salesiani sacerdoti. Dopo il noviziato a Villa Moglia (To), nel 1936 ha emesso la sua prima professione entrando nella Società salesiana. Ha vissuto gli anni della formazione nelle case salesiane di Foglizzo (To), Penango (At) e Bollengo (To) e nel 1945 è stato consacrato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Iniziava così il lavoro pastorale a tempo pieno tra i giovani e tra la gente nelle case salesiane del Colle don Bosco (At), dell'Istituto Agnelli di Torino e dell'annessa Parrocchia, di Napoli, dell'Istituto Rebaudengo, fino a giungere nel 1974 presso l'Oratorio Michele Rua di Torino.

Ricorda un confratello: *«Ho conosciuto don Pierino nel 1966 all'istituto Agnelli di Torino, dove ho lavorato con lui per i ragazzi della scuola media. Successivamente divenne vice parroco della chiesa annessa all'istituto. Nell'assolvere questo incarico spiccavano alcune singolari iniziative: la gestione del gruppo dame-patronesse, benefattrici dell'opera, la cura delle vocazioni (una su tante: è stato lui ad indirizzare a Don Bosco il chierichetto Gianni Mazzali, futuro Economo generale della Congregazione salesiana), la "famosa" processione annuale di Maria Ausiliatrice, che sfilava per le vie della par-*

sognoso continuamente del suo aiuto, ripeteva spesso ad alta voce le sue richieste al Padre: *“Donami serenità, salute, donami una notte tranquilla, donami buon umore...”*. Come figlio prediletto sapeva chiedere le cose giuste al Padre, sapendo di non potere fare a meno di lui.

È andato dal Padre accompagnato da Maria, la sua Mamma. Sentiva vicina questa mamma del cielo, lui che aveva perso la mamma terrena quando ancora era bambino. Maria era la sua Mamma, sempre pronto a ricordarla, a far dire un'Ave Maria a tutti, come per dirci *“Prendetela anche voi questa mamma, affidatevi anche voi a Lei”*. Ora è in contatto diretto... e noi sappiamo di avere un alleato in più in cielo.

Un amico ha voluto ricordarlo così alla messa di trigesima:

“Il mistero della vita, anche questa volta pone interrogativi alla ragione umana.

Don Pietro Marchisio ha rappresentato per la mia famiglia il punto di partenza per un futuro migliore.

Quando giovane salesiano a Napoli incontrò i miei genitori ed i miei fratelli più anziani, inondò di speranza e fiducia il loro cammino con la sua umiltà, la sua fede, la sua proverbiale allegria. Ci riconoscemmo in lui e lui ci riconobbe. Fu così che dall'ombra del Vesuvio ci trasferimmo all'ombra della Mole. Fu un periodo in cui la presenza di don Marchisio ci aiutò a superare le difficoltà e le amarezze che tanti immigrati provarono in quel periodo ed alla fine imparammo ad amare una città austera come Torino. Matrimoni e battesimi fecero da cornice a quegli anni. Ora invece solo il ricordo ripropone quegli istanti. L'intima consapevolezza che don Marchisio è stato un uomo che ha donato agli altri la sua grande umanità mi ha fatto essere presente qui questa sera per commemorarlo insieme ad altre persone, conosciute e non, che hanno attinto dalla medesima fonte sorsi di un tempo sereno in cui i rapporti tra gli uomini conservavano il fascino della semplicità. Grazie, caro don Marchisio”.

Resta un vuoto nella comunità dei salesiani del Michele Rua, ma a tutti coloro che hanno incontrato, don Pierino ha lasciato un segno del passaggio di Dio. Ognuno può ricordare qualcosa di lui, ricordare per ringraziare Dio per i doni che ha ricevuto da Lui. Sicuramente alla nostra comunità ha lasciato un esempio di grande ottimismo: sempre pronto a sottolineare il positivo di ogni confra-



Vulcanico organizzatore di gite dell'uva, ciliegate, castagnate, era catalizzatore di uomini e donne che partecipavano numerosi alle sue manifestazioni. L'ultimo viaggio a cui partecipò fu a Roma, in occasione del Giubileo 2000. Già un po' provato dall'età, non si sottrasse comunque al giro delle quattro Basiliche Giubilari (San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore), che fu peraltro abbastanza faticoso, ma che lui superò con quell'entusiasmo e con quella forza di volontà che lo distinguevano.

Ancora solo due anni fa partecipò alla processione di Maria Ausiliatrice, cerimonia lunga e faticosa, che piega tanta gente molto più giovane.

Da quando non si celebrò più la Santa Messa nel salone dell'Unione, dando agli uomini la possibilità di partecipare alla funzione domenicale delle ore nove animandone i canti e le letture, don Pierino non mancò mai di dire alcune parole nel corso della celebrazione della prima domenica del mese, dedicata in particolare alla nostra associazione. Malgrado l'età molto avanzata e la salute non sempre al meglio, non si sottrasse mai dal concelebbrare con don Del Tetto nelle occasioni più importanti, in particolare in occasione delle Messe per i Soci defunti, congratulandosi sempre, dopo l'omelia, con i presenti e scusando gli assenti, sostenendo che sicuramente erano stati fermati da eventi importanti o dovevano partecipare alla Messa in altri orari o in altre parrocchie.

Non potremo mai dimenticare le sue accanite partite a carte, i suoi avvisi urlati nel megafono, le sue commosse invocazioni, la sua "bella presenza" in mezzo a noi. Ciao, don Pierino. Preparaci un posto in Paradiso, dove potremo vivere per sempre, in eterno con Te».

Don Pierino si sentiva davvero missionario come Gesù, nella barriera, mandatovi ad annunciare a tutti una buona notizia: *"Dio ti vuole bene, non puoi dimenticarti di Lui, Dio ti perdona chiedigli scusa... toglie da te il male, le cattive abitudini..."*. Trasmetteva questa sua convinzione accogliendo tutti, avvicinandosi a chiunque incontrava, lo faceva in modo semplice ripetendo il motto, *"Meno bestemmie, più messe, e aggiungeva, più confessioni"*.

Esprimeva la sua fede nella vita in Dio con la frase che abbiamo messo sull'immaginetta: *"Voglio essere in eterno con Te, con Maria, con i miei familiari, con tutti gli amici..."*.

È andato tra le braccia del Padre. Lui si sentiva Figlio di Dio, bi-



rocchia; di questa manifestazione tipicamente salesiana don Pierino era un insuperabile animatore. Terminato il suo mandato all' "Agnelli", arrivò nella barriera di Milano, che ben presto sarebbe diventata la "sua" barriera. Vi giunse per continuare, nella parrocchia di San Domenico Savio, la sua missione di vice-parroco e per comunicare ai fedeli quell'entusiasmo che sapeva esprimere in ogni sua attività. Merita di essere ricordata la gita dell'uva, con la quale, ad ogni autunno, portava nei vigneti delle Langhe tanti gitanti da riempire 5 e anche 6 pullman. Faceva molto folklore la cosa! Alla partenza, lui, da vero comandante, megafono alla bocca, chiamava i partecipanti e assegnava i posti; faceva pregare per il buon esito della giornata e si partiva nel più gioioso dei modi. È di questo periodo l'epica vicenda della statua di Padre Pio. L'avevano voluta i negozianti della zona, e lui la procurò perché venisse eretta in un angolo dello spiazzo erboso delimitato dalle vie Tollegno, Ponchelli, Bologna, Paganini. Piazzata la statua solennemente benedetta, ma senza il consenso dell'autorità civica né di quella ecclesiastica, don Pierino ebbe le rimostranze (con multa) del Comune e quelle più benevole ma schiette, dell'allora parroco di Gesù Operaio, don Michele Ferrero. Lasciato in seguito l'incarico di vice-parroco, don Pierino portò il suo ardore pastorale al gruppo dell' "Unione uomini ed ex-allievi dell'Oratorio". Il lavoro, con il passare degli anni diminuì, ma la generosità e l'entusiasmo di essere figlio di Don Bosco e missionario tra la gente non è venuto mai meno».

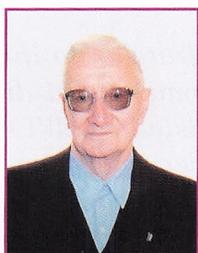
Nel 1992 ricevette l'incarico di seguire come assistente l'associazione "Unione Uomini" del Michele Rua, impegno che portò avanti fino alla fine. Ecco come lo ricorda un socio dell'associazione:

«Una sera di parecchi anni fa, rientrando con mio fratello, lo incontrammo davanti a casa che ci aspettava: voleva comunicarci di persona che finalmente aveva ottenuto l'incarico di Assistente dell'Unione Uomini. Era al settimo cielo! Già in precedenza, per molto tempo aveva affiancato don Aldo Bombara, Assistente dell'epoca, come vice-assistente ufficioso: ora, infine aveva conseguito l'investitura ufficiale, essendo don Aldo impedito nel suo incarico dalla malattia e dall'età. Subito volle coniare un motto che riassumeva il suo "programma" di lavoro: "Più Messe, meno bestemmie". Prodigio di complimenti ed incline ad emozionarsi fino alle lacrime, non cessò mai di ricordarcelo nelle sue omelie.



tello, di ogni situazione della vita della comunità e dell'opera, sempre pronto a ricordare con entusiasmo ciò che aveva visto di bello nelle attività pastorali. Solo uno sguardo di fede permette questo. Grazie don Pierino!

*Don Alberto Lagostina
e la comunità dei Salesiani del Michele Rua di Torino*



Dati per il necrologio:

Don Pietro Marchisio, nato a Montà d'Alba (CN) il 2 gennaio 1918, morto a Torino, l'11 gennaio 2009, a 91 anni di età, 72 di vita religiosa e 63 di sacerdozio.